

La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ABBONATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Noi si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 25 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Ancora del Direttore del Dazio

Riduciamo a pochi commenti l'avvenuta nomina del Direttore del Dazio, poichè la stampa locale se n'è abbondantemente occupata, ed è argomento nel quale ha manifestato opinione concorde.

Come aveva riconosciuta la necessità di addivenire ad una completa riforma in tale ramo della Amministrazione Comunale e salutato, unanime, con la sicurezza del meglio, l'avviso di concorso nel quale era detto che si voleva una persona esperta e capace per il riordinamento di tale servizio, unanime ha dovuto riprovare l'infelice risultato della votazione avvenuta.

Facciamo nostre le dichiarazioni del *Corriere d'Acqui*: nulla vi è, dei nostri commenti e dei nostri apprezzamenti, che debba offendere il neo-eletto, della cui attività, energia e correttezza abbiamo, per referto di attendibilissime persone, sufficiente conoscenza.

Se la persona, della cui nomina si discute, dovesse scriverne su pei giornali, non potrebbe farlo diversamente da quello che facciamo noi e i confratelli nostri - e non potrebbe, come non può nell'intimo del proprio pensiero, non convenire con noi che i troppi zelanti amici suoi hanno commesso una duplice violazione della legalità: o per essere più esatti, alla violazione dell'avviso di concorso fu pedissequa per parte di tutti, la violazione della legge comunale.

Io penso, malgrado tutte le censure che la opinione pubblica leva contro la rappresentanza municipale, delle quali, se talune possono dirsi immeritate, altre sono giu-

stificate dalla evidenza dei fatti, che un fatto così anormale e degno di maggior biasimo si sia mai verificato.

Si riconosce, dopo quel po' di risultanze che tutti conosciamo, la necessità che il servizio daziario sia affidato alla direzione di una mente vigile e di una mano esperta, e si bandisce, di conseguenza a tale criterio, un avviso di concorso nel quale è detto chiaramente che verrà data la preferenza a chi abbia titoli prevalenti per servizio prestato nella amministrazione daziaria.

I concorrenti sono molti, e, tra essi, parecchi hanno appunto i requisiti voluti. Il Consiglio nomina una Commissione, perchè *verifichi i titoli* e proponga una terna di *conformità all'avviso di concorso*.

La Commissione esamina e presenta una terna... nella quale uno ha i requisiti necessari, e gli altri due non ne hanno affatto.

Alcuni Consiglieri chieggono la lettura di qualche documento, e risulta che tra i ricorrenti ve ne sono altri che hanno titoli e presumibile capacità e competenza, e il Consiglio differisce la nomina perchè la Commissione eserciti più..... legalmente il proprio mandato e proponga altra terna *seguendo i criteri dell'avviso di concorso*.

Così avviene - La nomina è differita - La Commissione, in unione al Sindaco, riesamina e propone una nuova terna nella quale i tre concorrenti hanno i titoli richiesti..... e una minoranza consigliere (nove su ventun votanti) fa cadere la scelta sopra uno degli inclusi nella prima terna, sornito dei titoli dei quali era cenno preciso nell'avviso di concorso.

Ma non basta. A questa prima violazione dei termini di concorso doveva tenere dietro quello della legge.

Negli articoli 274-275 del testo unico della Legge Comunale, è detto che le votazioni e le deliberazioni dei Consigli Comunali (fatte a scrutinio segreto quando concernono persone) sono assunte a *maggioranza assoluta di voti*. Le decisioni, ripetute e conformi, del Consiglio di Stato ribadiscono tale precetto legislativo, che vuole appunto che ogni proposta, ogni deliberazione, ogni nomina abbia la consacrazione della volontà e della fiducia della maggioranza consigliere.

Nove Consiglieri non rappresentano, salvo errore, la maggioranza assoluta di ventuno e cioè la metà più uno dei votanti. Donde, per la violazione palese della legge, la difficoltà che la deliberazione consigliere possa avere esecuzione, di fronte al disposto dell'art. 191 il quale dispone che « il Prefetto, sentito il Consiglio di prefettura, pronuncia, con decreto motivato, l'annullamento dell'atto viziato di alcune delle illegalità in cui all'art. 189 » - tra le quali è appunto la violazione di una disposizione di legge.

E di ciò basti.

Solo aggiungeremo, poichè questo affare del dazio ha destato in tutti il desiderio che si proceda, in ogni ramo dei servizi pubblici, con il sistema della correttezza e della legalità, che non ci pare sia recare offesa a chicchessia il richiedere che la rappresentanza consigliere sia la prima a darne l'esempio, anche quando ciò possa offendere il sentimento, sempre rispettabile, dell'amicizia.

LA CRISI DEL VINO

ED IL CONSORZIO AGRARIO

(Cont. V. num. prec.)

Abbiamo detto brevemente, nel numero passato, di alcune cause che, a parer nostro, avevano per lo meno acuitizzata la crisi del vino se non l'avevano creata addirittura; diremo con altrettanta brevità di alcuni rimedi che secondo noi sono di più facile e sollecita attuazione.

Diciamo subito che non si riesce a comprendere come il nostro Governo continui a distribuire ai soldati ogni anno cento razioni (se non andiamo errati) di caffè mentre non ha mai pensato a sostituirle con altrettante o magari doppie razioni di vino. Se tale distribuzione fosse limitata a mezzo litro ogni volta e se si ripetessero anche duecento volte l'anno la spesa non sarebbe quest'anno superiore alle lire diciotto pure distribuendo vino eccellente.

D'altra parte i soldati, per la maggior parte contadini, non s'addonterebbero, ma anzi plaudirebbero alla novazione, essi per lunga abitudine più propensi al vino che al caffè.

Mentre i tempi maturano la completa abolizione di tutti i dazi e non i parti stentati di un ministro impotente - pare a noi che una misura sollecita s'imponga specialmente nei rapporti delle grandi città, cioè la scala mobile del dazio sui vini in rapporto al loro grado alcoolico. Non è giusto che paghi ugualmente tanto il vino che segna pochi gradi quanto quello che segna i massimi pur non potendosi segnare nella categoria dei vini fini.

Ma il rimedio grande a cui tutti devono tendere sono le cooperative sotto forma di cantine sociali che riducendo le spese generali col farle in comune, migliorando la produzione, garantiscono l'acquisizione tanto per prezzi quanto per qualità e uniformità del prodotto. Ma queste cooperative hanno bisogno, oltrechè di fervidi apostoli, anche di lunghi studi, ed a noi occorrono rimedi pronti in vista della prossima vendemmia.

E qui entra in campo, o almeno a parer nostro dovrebbe entrare in campo, il Consorzio Agrario costituitosi nella nostra città.